

Arezzo

Virus: il quadro sanitario e la situazione dietro i banchi

Ancora due morti di Covid Ma nelle scuole superiori il contagio non decolla

Parlano i presidi: poche le classi in quarantena rispetto al totale, «la ripresa di gennaio non ha portato effetti gravi, ragazzi positivi fuori dalle lezioni»



Salvatore Mannino, presidente dell'IIS

di Salvatore Mannino
AREZZO

Era forse il fronte più temuto, quello delle scuole superiori che riaprivano con la distanza in presenza (al 50 per cento), ma a quasi un mese di distanza non è da lì che vengono i primi percorsi di contagio. Anche se, shimi, il Credid continua a colpire in maniera spietata: anche ieri due morti, entrambi al San Donato, una signora di 75 anni stroncata dal virus mercoledì e un uomo di 68 che non ce l'ha fatta a superare le giornate di ieri. Ormai siamo ben oltre la soglia dei 250 vittime; la gran parte delle quali nella seconda ondata, la più letale in una provincia che era stata solo sfiorata (a parte le strade degli innocenti).

LA PRESENZA AL 50 PER CENTO

Per i dirigenti degli istituti ha molto contribuito a ridurre il pericolo di contagio

Si nelle Rizi nella prima fiammata di marzo e aprile.

Sempre a guardare il bollettino della Usl di ieri, verrebbe da sottolineare come la fascia di popolazione fine a 18 anni, in gran parte dunque degli studenti, sia in assoluto la più esposta (14 positivi di giornata dopo la messa in isolamento) e la più esposta (fra i 50 e i 64 anni (17 contagiati). Un dato che però contrasta con quello che dicono i presidi interpellati da Le Nazioni nel tentativo di claudicare alla Befana. Il termine di riferimento quello delle classi in quarantena negli istituti di istruzione secondaria, è forse un po' rozzo, ma serve a dare una prima idea del rischio andamento fra i ragazzi.

Prandianese il liceo artistico, ad esempio, dove una madre segnala otto studenti contagianti in una classe di 22, ovviamente messa in isolamento. Il presidente Luciano Tagliaferri conferma ma circoscrive: «Non ho numeri esatti - dice - ma otto mi paiono tanti. Capremo meglio quando tutti torneranno a lezione, bisogna però considerare che le classi in isolamento in tutto il Piero della Francesca sono tre

su sessanta». Come è dite che percentualmente siamo su Toscana molto bassi, tali da non far considerare un fallimento o un accordo la scuola della Regione di far ripartire le scuole in presenza fin da lunedì 11 gennaio. Del resto, l'egiziano, che è presidente anche del Consiglio e regge l'Istituto Agrario delle Casse zie, non segnala altre situazioni di quarantena nei suoi istituti. Il che va a comporre tre classi isolate su cento, un 3 per cento sono che finché rimane così non fa troppa paura.

Dal liceo scientifico «Ridiamo degli istituti superiori di maggiori dimensioni», la preside Monica Ciccarelli riconta di due classi in quarantena su 87, anche qui percentuale da spicciolo, deuota anche il fatto che le presenze si 50 per cento hanno



Luciano Tagliaferri, presidente del Piero della Francesca

rarefatto le occasioni di contagio mentre il trasporto fuori delle scuole non è stato lo spurzichio che si temeva. «Considerate anche - insiste il presidente - che il virus spesso viaggia all'esterno. Una decina ragazzi positivi si è contagiatosi giocando al calcio. Senza pensare alla movida, come si fa a vivere a studenti di quell'età lo slogan di un po' di esuberanza giovanile?».

Decisamente ottimisti sul ritorno in classe anche Mariella Ristori, preside del Classico (3 classi su 29) e Alessandro Antini, alla guida di un altro degli istituti con maggiore densità, l'Itis. Lui di gennaio ha registrato appena 2 classi in quarantena su 86: «Pensavo che andasse molto peggio. Qui all'isola abbiamo fatto il possibile, per invitare gli studenti a dividere a metà le singole classi della didattica in presenza. Così il rischio di contatti si fa ancora più basso». I dati della Usl dicono di meno di un centinaio di positivi fra studenti e prof su un esercito di 45 mila persone. Non paiono cifre da contagio che dilaga.

O IMPRESA/AGENCE FRANCE PRESSE

In linea con la media toscana

Infezioni in crescita
Ieri 57 i casi
spalmati fra città
e vallette

In crescita i contagi in provincia di Arezzo: il bollettino giornaliero ne registra infatti 57, una ventina più di mercoledì, ma ancora in linea con quella che è stata la media delle ultime settimane. Nessuna valletta esce indenne

dalla giornata, i casi in città si fermano a 14. La situazione sull'ospedale San Donato è comunque perfettamente sotto controllo con dieci ricoverati nel reparto di malattie infettive e 59 pazienti nella sala Covid. Resta invece alto il numero

delle persone ancora in quarantena, complessivamente 2311 mentre sono 690 gli attualmente positivi. La piccola impennata di ieri è andata di pari passo con l'aumento dei contagi in Toscana.

DOMANI NUOVI TAMPONI

Altri due infetti alla Casa Pia
Il totale è ora di 56

Non si ferma la diffusione del contagio alla Casa Pia: ieri altri due pazienti sono risultati positivi e questo fa salire il totale a trentotto ospiti ai quali vanno aggiuntati diciotto dipendenti, anch'essi con il Covid.

Entro oggi, intanto, versa completato il trasferimento degli ospiti nella Rai Covid di Pescia e nella struttura di Agazzi, Domani, invece, verranno effettuati i tamponi molecolari sugli altri pazienti sperando ovviamente che i contagi si siano finalmente fermati.

All'Istituto Fassumbroni tutte le preselezioni relative a questa emergenza sono state respinte in piena intesa con l'azienda sanitaria locale. L'obiettivo comune è quello di ricevere al più presto la situazione.